

**PIEMONTE** 2027

NextGen per la Sostenibilità



# Le tue idee per un Futuro Sostenibile

400 giovani, 5 ore di brainstorming, nuovi modelli per  
un Piemonte Sostenibile a misura di giovani.



REGIONE  
PIEMONTE



PIEMONTE  
verso un presente sostenibile

IN COLLABORAZIONE CON

**VISIONARY**

## Cos'è Piemonte 2027? È ciò che scegliamo oggi e che sarà domani.

Piemonte 2027 è il secondo evento di brainstorming collettivo che unisce le forze dei giovani che vivono, studiano, lavorano in Piemonte e che vogliono immaginare attivamente un nuovo futuro. Il primo, poco più di sei mesi fa, si è tradotto in una mattinata di lavoro comune in cui sono state discusse e proposte idee su cinque tematiche fondamentali individuate insieme alla Regione Piemonte. Oggi, a partire da quei risultati, avanziamo con lo stesso metodo per fare un passo in più verso il Futuro del nostro territorio. Lo facciamo con il format di Visionary, un movimento e un'impresa piemontese a impatto sociale il cui principio guida è rendere possibile la partecipazione attiva dei giovani alla vita sociale e civica del loro territorio. Una vera e propria maratona delle idee: ai più di trecento partecipanti vengono sottoposte quattro nuove tematiche correlate agli obiettivi per i quali la consultazione giovanile ha più valore - Sviluppo respon-

sabile, New skills, Connessioni, Benessere - le quali vengono esplorate attraverso speech ispirazionali di 15 minuti tenuti da relatori d'eccezione. Dopo ognuno di questi interventi, il cuore dell'evento: la discussione ai tavoli di lavoro tra gli under 35, guidata da moderatori che facilitano e ritmano il confronto. Le idee che emergono nei vari dibattiti, intanto, vengono raccolte in tempo reale da un'intelligenza artificiale, per poi essere redatte live in un manifesto, un documento dinamico che non restituisce la media ponderata di quanto si è detto ma che rispecchia l'evento come un vero e proprio report - di cui questo documento è un assaggio. La loro destinazione? Il nostro Futuro: la Regione lavorerà alla redazione di piani e programmi - per la stesura del Documento di Strategia Regionale per lo Sviluppo Sostenibile - a partire da questa consultazione e da queste idee.

Le vostre.



# Di cosa parliamo quando parliamo di futuro. I temi di Piemonte 2027.

MAS significa Macro Aree Strategiche per lo sviluppo sostenibile del Piemonte, ossia i punti cardinali del nostro percorso verso un Futuro condiviso. In virtù dei contenuti di queste macro aree e della programmazione regionale in ambito giovanile, il brainstorming di Piemonte 2027 si concentra su Sviluppo responsabile, New skills, Connessioni, Benessere grazie a contributi sul palco tanto concreti quanto le riflessioni e le proposte che stimolano nei 300 under 35 che partecipano oggi, donando i loro spunti alla Regione Piemonte.

Si parte da quella che viene percepita come la priorità su tutte: la reazione al cambiamento climatico, in termini di strategia istituzionale e aziendale, per iniziativa pubblica e privata, per un'azione coordinata improcrastinabile. "Sviluppo responsabile" vuol dire riflettere sulle azioni da compiere per correggere un deterioramento altrimenti irreversibile, ma prima di tutto riflettere: la forma mentis farà la differenza nel capire come muoversi - a livello individuale e collettivo. Dove si sviluppa la coscienza dei giovani piemontesi, dove mettono in pratica nuove strategie virtuose?

Con "New skills" il focus è la formazione e lo sviluppo delle competenze per un mondo del lavoro in continua evoluzione, digitale e non solo. Le soft skills sembrano guidare il discorso, ma lo spettro delle nuove capacità richieste ai neo-lavoratori e a quelli di domani si specializza, si tecnicizza e si articola in modi nuovi - dalla cybersecurity alla data analysis. Questi fenomeni riguardano tutti gli abitanti della regione, non solo i torinesi: con "Connessioni" il brainstorming si concentra sulla necessità sempre maggiore di collegamento infrastrutturale ma anche comunicativo, programmatico, sociale. Per ottenere questi risultati sembra imprescindibile, con "Benessere sociale", dare attenzione e potenziare gli attori pubblici e privati, centri di ricerca e associazioni che generano impatto sul territorio, che fanno sistema tra loro e che cercano di integrare in Piemonte e nei piemontesi una nuova consapevolezza riguardo l'inclusione - nel suo senso più ampio - che può essere migliorata grazie alla digitalizzazione, ma realizzata davvero solo quando è un certo umanesimo di principi e priorità a guidare.

## Scegliere di esserci è un già un dato? I partecipanti di Piemonte 2027 in numeri.

Lasciare la parola a chi vive, studia, lavora in Piemonte, ascoltare chi lo vedrà evolvere nei prossimi anni, raccogliere idee e opinioni che diventano proposte e realtà. Questa è la base della consultazione di oggi che ci porta ad un aggiornamento di fatto delle linee guida proposte qualche mese fa in un'ottica di contributo concreto al documento strategico unitario della Regione Piemonte. Ai tavoli di confronto emergono idee, considerazioni, critiche e progetti. In modo libero e per questo vario, plurilivellare, dalle idee più semplici a quelle meno lineari. Guidati dai moderatori, i partecipanti offrono i dati su cui costruire le direttrici sicure e condivise per disegnare il percorso di un Piemonte più sostenibile nei prossimi anni. Ma ancor prima dei dati, quello che i più di trecento under35

connessi oggi stanno offrendo è il segnale chiaro di desiderio di partecipazione in presa diretta alla vita della società piemontese in ogni suo aspetto, anche quello decisionale e strategico.

Di questo gruppo di lavoro si elencano non solo le idee, ma anche opinioni emerse durante la consultazione digitale e informazioni statistiche che rappresentano la loro varietà. Da un lato, con una serie di domande mirate cerchiamo di sondare ancor prima di Piemonte 2027 la sensibilità del suo pubblico ai temi che verranno portati sui tavoli: in questo modo emergono trend e polarità ancor prima degli speech. In aggiunta, un set di dati sui profili coinvolti ci permette di scoprire con quali persone - al di là dei numeri - oggi stiamo immaginando il Futuro di questa regione. Da dove vengono e perché restano? Cosa fanno e cosa vorranno fare?

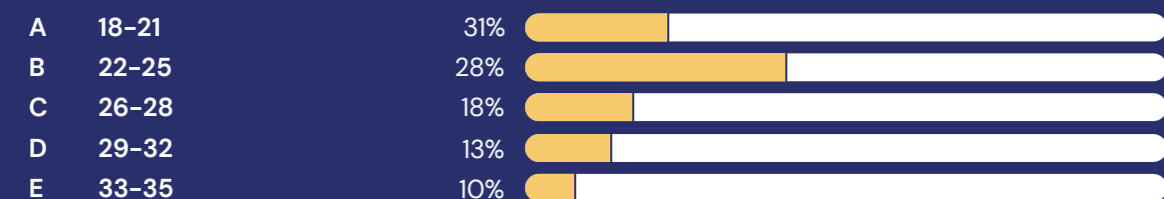
Tante rivelazioni, nessuna sorpresa: gli under35 che hanno deciso di investire il loro tempo, le loro proposte e il loro entusiasmo per immaginare il Piemonte di domani oggi si riconfermano il vero Futuro del Piemonte.

## Chi sono i partecipanti di Piemonte 2027 e cosa pensano

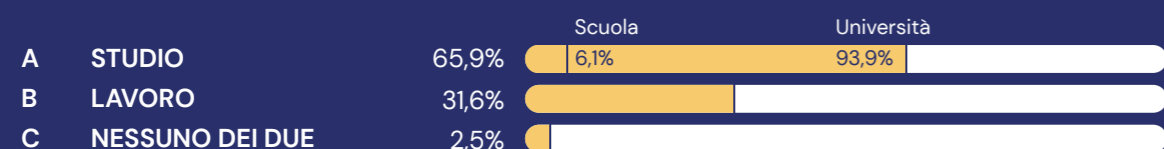
### In che genere ti identifichi?



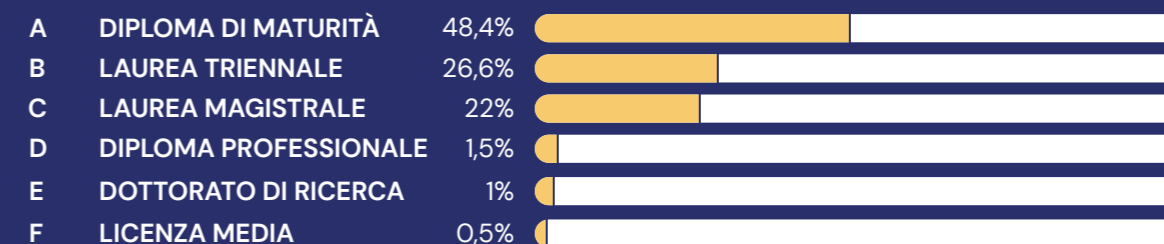
### Età anagrafica



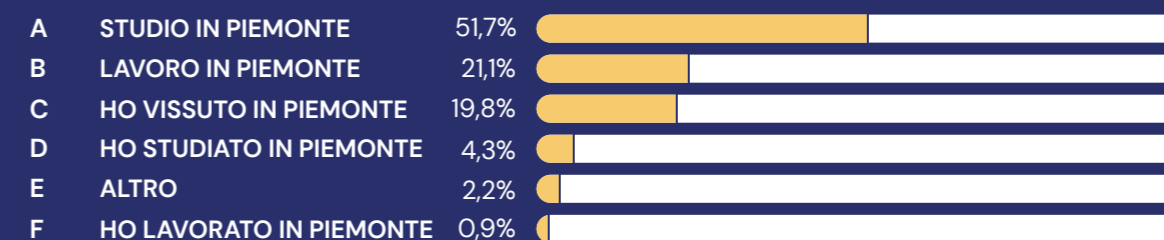
### Qual è la tua principale occupazione?



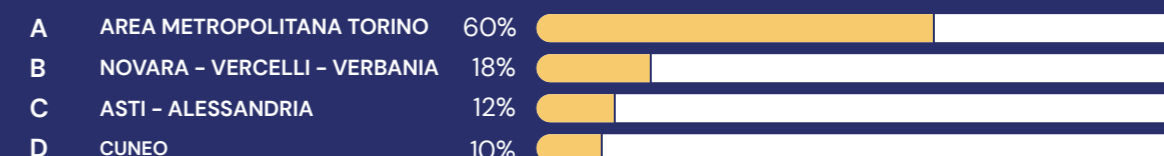
## Qual è l'ultimo titolo di studio che hai conseguito?



### Che legame hai con il Piemonte?



### In che provincia del Piemonte vivi?





# Sviluppo Responsabile

## Dall'individuo al Sistema

Dai trasporti pubblici da incentivare, alle multe per il green washing. Dalla gestione più efficiente delle energie idroelettriche, all'agricoltura urbana a Torino. Sviluppo responsabile è un tema vasto e articolato. E infatti la partita dello sviluppo economico nella Regione ha in palio molto di più della crescita produttiva del territorio: la lotta al cambiamento climatico, la sfida per l'innovazione, il lavoro come luogo di sviluppo della coscienza civica, i tentativi di limitare gli sprechi e aumentare l'efficienza, la crescita di consapevolezza dei cittadini in quanto membri di una comunità. Sono tanti – ma non tutti – gli aspetti che entrano in gioco quando si parla del sistema produttivo regionale. Collegati tra loro, concatenati l'uno dall'altro.

Prendere delle scelte, però implica non prenderne altre: al calcolo delle ipotesi e delle conseguenze, si aggiunge quello delle manovre in virtù dal "male minore". Cosa può rallentare l'esaurimento delle risorse del pianeta? Come può il singolo trovare il coraggio di attuare azioni virtuose nei confronti dell'ambiente anche – o soprattutto – se il sistema delle aziende, tra sprechi e rifiuti mal gestiti, non sembra garantire una politica comune di intervento? Il percepito è difforme. Ad esempio, puntare sull'innovazione tecnologica potrebbe ostacolare le misure per combattere il cambiamento climatico. Di fatto, il nodo da sciogliere per quanto riguarda uno sviluppo economico veramente "responsabile" non riguarda quindi solo la scelta degli interessi da perseguire. Ha a che fare anche con l'equilibrio tra i vari interessi in gioco, che devono essere ricomposti in un quadro unitario e non esclusivo.

## Gli incentivi per il singolo: dal QR code al corso di Sostenibilità.

I partecipanti di Piemonte 2027 sono consapevoli del ruolo degli individui nel costruire uno sviluppo responsabile: nei dibattiti è infatti emerso come la Regione dovrebbe puntare sui suoi cittadini individualmente e creare per loro un modo più facile e intuitivo di adottare uno stile di vita più sostenibile.

Tante le proposte avanzate di natura pratica, come ad esempio gli incentivi per cambiare i sistemi di riscaldamento domestico obsoleti (la misura di gran lunga più caldeggiata) oppure la creazione di un sistema che permetta di valutare, attraverso un'app, la sostenibilità dei vari prodotti di consumo che si acquistano (tramite QR code e tracciamenti di filiera integrati, magari connessi con la rete di Campagna Amica e altre certificazioni di sostenibilità). Su questo filone si inseriscono anche altre proposte, come la possibilità di smaltire i rifiuti elettronici RAEE con modalità più semplici e meno costose rispetto alle attuali, o ancora – statisticamente rilevante

– come la gratuità del trasporto pubblico locale, in modo da disincentivare l'uso di mezzi di trasporto più inquinanti (in particolare a Torino).

In conclusione sono state avanzate anche delle ipotesi più astratte e di contesto, che servirebbero a creare le condizioni di una svolta culturale nei confronti delle tematiche della sostenibilità, una nuova forma mentis. Una delle misure più sentite è quella dell'educazione alla sostenibilità nei percorsi di istruzione obbligatoria, alla quale si è aggiunta la proposta di creare percorsi di inclusività più efficace per i cittadini stranieri residenti nella Regione, in modo da coinvolgere anche loro nello sviluppo di una società più sostenibile. Sarebbe possibile avere Sostenibilità come materia specifica a scuola o all'università? O dovrebbe rientrare in un più ampio percorso di educazione civica? La risposta sembra trovarsi nella indubbia necessità di costruire un percorso didattico e accademico in questa direzione.

## Dalle aziende al verde pubblico passando per le PMI.

In modo sistematico, ai tavoli si torna sempre alle aziende e ai loro processi di uso delle risorse energetiche, dei materiali e degli scarti. La domanda che aleggia nei vari dibattiti è come si fa a rendere più partecipi le aziende nel percorso verso un sistema produttivo sostenibile? Il dato di partenza su cui la maggior parte dei partecipanti concorda è che la chiave per creare un settore industriale più ecologico – o quanto meno sostenibile – passa per le industrie medie e piccole. Il motivo sembra essere che queste ultime rappresenta-

no la maggioranza del tessuto produttivo regionale e allo stesso tempo si trovano particolarmente in difficoltà nel processo di conversione sostenibile, a causa di mezzi economici e di sviluppo inferiori rispetto a quelli delle grandi realtà.

Il ruolo della Regione dovrebbe essere quindi quello di partner ideale per le piccole e medie aziende in grado di fornire il know how verso un sistema produttivo meno inquinante. Da questo punto di vista, secondo i partecipanti la Regione dovrebbe

be giocare anche un ruolo importante di networking, mettendo in contatto tramite iniziative diramante anche a livello delle singole municipalità le varie aziende medio-piccole mediando tra queste, con l'obiettivo di creare una rete di rapporti che incentivi risparmi energetici, efficienze di sistema, circolarità nell'utilizzo delle risorse. Di fatto, realizzando un programma a sostegno della sostenibilità che parte proprio dalle PMI piemontesi.

Un altro tema legato all'imprenditorialità molto sentito è quello dell'agricoltura urbana che viene vista come uno strumento per rendere le città dei luoghi meno slegati

## La Regione, la sua funzione pubblica e il nucleare.

Gran parte dei temi di dibattito si è incentrata sul ruolo legislativo e istituzionale della Regione come attore-chiave nel creare un contesto più favorevole allo sviluppo sostenibile.

Le azioni più caldegiate da questo punto di vista sono quelle che devono mirare a rendere più vantaggioso il consumo e la produzione sostenibili rispetto a quelli non sostenibili. Particolarmente sentita è la necessità dell'introduzione di una green tax su prodotti e metodi di produzione non sostenibili, con l'intento da un lato di disincentivarli e dall'altro di reperire risorse e fondi da impiegare sempre nel settore dello sviluppo green. Sono emersi anche alcuni esempi di iniziative e politiche che si potrebbero finanziare con questi fondi, come ad esempio un premio per i Comuni più virtuosi nelle implementazioni delle politiche comunali di sostenibilità.

Molto dibattute sono state anche le questioni legate al ruolo della Regione come fonte privilegiata della comunicazione a tutti i cittadini delle necessità della sosteni-

dalla filiera di produzione alimentare. Oltre a creare una maggiore consapevolezza nella cittadinanza sui processi di produzione del cibo (anche grazie a un nuovo apparato tecnologico di soluzioni), l'agricoltura urbana fungerebbe anche da strumento per aumentare il verde pubblico nelle città, migliorando la qualità della vita anche sotto questo aspetto (ad esempio, tramite le iniziative di orti condivisi già attive in diversi punti di Torino, estendibili anche ad altre tipologie di verde pubblico): la Regione dovrebbe quindi incentivare la nascita di questo tipo di business, percepita come importante nel creare un sistema economico più sostenibile.

nibilità, come portavoce delle priorità del territorio. C'è infatti un consenso diffuso sul compito della Regione nel creare una narrazione pubblica che tenga sempre più al centro i temi dello sviluppo sostenibile. Le azioni proposte in questo ambito sono molto ampie: si va dalla comunicazione su mezzi più tradizionali per raggiungere fasce della popolazione più avanti negli anni (percepita come meno interessate a questi temi), al bisogno di una presenza forte e attiva della regione sui social network per creare dibattito e consapevolezza sulle questioni ambientali (con possibili esiti di gamification e di premi ai cittadini tramite web app).

Insieme a questi temi, si è parlato molto dell'energia nucleare, vista come un mezzo strategico per raggiungere gli obiettivi di sviluppo sostenibile. Pur nella consapevolezza delle limitate competenze della Regione in materia il tema è comunque molto sentito, con il conseguente auspicio che la Regione possa comunque fare la sua parte nel dibattito in corso sul nucleare in tutto il paese.

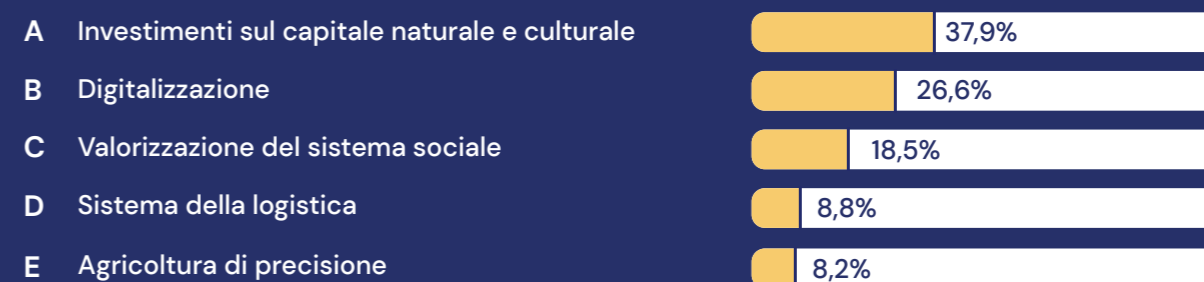
## Il passato industriale della Regione Piemonte è:



## Con quali strumenti è possibile stimolare comportamenti individuali responsabili?



## In quali comparti sarebbe più utile investire per creare nuove opportunità di competitività per il nostro territorio?



## Dove è più efficace investire per l'obiettivo della decarbonizzazione al 2050 e perché?





## New Skills

### Formazione e Nuovi Lavori

Il futuro del lavoro è legato a doppio filo con lo sviluppo tecnologico e digitale. Nei prossimi anni, assisteremo a uno sviluppo esponenziale dei lavori legati alle tecnologie emergenti, all'intelligenza artificiale, alle nanotecnologie e all'innovazione scientifica. Allo stesso tempo, si presenterà un crescente disallineamento tra domanda e offerta di competenze – uno skill mismatch che gli under35 dimostrano di conoscere bene già oggi – che avrà effetti negativi sulla capacità di introdurre reali innovazioni all'interno del settore produttivo piemontese.

La digitalizzazione e l'interconnessione, unitamente all'uscita delle vecchie generazioni dal mondo del lavoro, cambieranno drasticamente gli attuali modelli lavorativi, con ripercussioni sulle strutture organizzative e le forme di impiego dei singoli lavoratori. Di qui, l'esigenza di predisporre una Regione aperta al cambiamento e all'innovazione, capace di investire fondi, energie e risorse per favorire lo sviluppo di percorsi formativi che rispondano efficacemente alle esigenze del mercato del lavoro. Come? Affiancandosi all'Università e ai Centri di ricerca, ma ancor prima a ITIS e percorsi PCTO.

Le tendenze occupazionali da qui fino al 2030 evidenziano da un lato l'importanza delle soft skills, competenze fondamentali per garantire la resilienza dell'occupazione rispetto all'evoluzione frenetica del mondo del lavoro e dall'altro della interdisciplinarietà. La vera sfida della Regione consisterà nel progettare modalità di intervento innovative che consentano di intercettare, rinforzare e certificare percorsi di formazione e istruzione efficaci, che tengano realmente in considerazione i processi trasformativi del mercato del lavoro. Per farlo, è necessario investire nella nascita di nuove competenze, costruendo una next generation capace di rilanciare nuovamente la produttività e la competitività regionale.

## Interdisciplinarietà. Perché trovare lavoro è un lavoro?

In un mondo del lavoro in costante mutamento, i partecipanti hanno espresso il proprio senso di inadeguatezza e rassegnazione nei confronti del futuro, poiché viene reputato ancora troppo spesso distante dalle giovani generazioni. In un presente in cui vengono richieste sempre più competenze multilaterali, la chiave del successo sta proprio nell'interdisciplinarietà, che però non viene sostenuta a livello di iniziative o programmi regionali capaci di affrontare efficacemente il cambiamento. Dal lavoro ai tavoli è emersa l'urgenza di investire nella ricerca, soprattutto per quanto riguarda le innovazioni scientifiche e le nuove tecnologie, insieme alla necessità di riformare i Centri per l'Impiego, che no-

nostante gli investimenti ricevuti lungo gli anni, continuano ad essere totalmente inadeguati sia per i giovani che si affacciano al mondo del lavoro, sia per i recruiter sul territorio che si trovano a dover soddisfare le esigenze dettate dal mondo del lavoro. Una cosa interessante di cui si è discusso a lungo è il paradosso della formazione continua: ai giovani lavoratori viene richiesto di specializzarsi, studiare continuamente per costruire le proprie carriere lavorative, ma la formazione ha un costo non irrisorio a livello di tempo e denaro. Se la richiesta è quella di specializzarsi sempre di più nel proprio settore di riferimento, perché non sono le aziende stesse ad investire sulla formazione dei propri dipendenti?

## Skill mismatch, design thinking e OKR. Che lingua parla l'Università di oggi?

L'Università viene ancora percepita come il luogo in cui formarsi e specializzarsi, il posto ideale per prendere le misure del proprio futuro. Tuttavia, i giovani che iniziano le proprie carriere universitarie spesso si trovano confusi e spaesati rispetto alla scelta fatta, incrementando il tasso di abbandono degli studi. Questo accade perché mancano progetti di orientamento efficaci che guidino gli studenti alla scoperta dei vari corsi di laurea, decretando l'inadeguatezza e l'obsolescenza di quanto fatto sinora. Inoltre, è emerso come i percorsi universitari siano ancora troppo spesso più teorici che pratici, restii ad

implementare quell'interdisciplinarietà indispensabile all'interpretazione del mondo reale. È quindi necessario favorire una modernizzazione di questo immenso patrimonio pubblico, rendendo gli atenei luoghi di cultura che uniscono efficacemente competenze scientifico-digitali a quelle umanistiche, anche all'interno dei singoli corsi di laurea. Una richiesta esplicita nei confronti della Regione da parte dei partecipanti è stata quella di velocizzare la nascita di percorsi di laurea che seguano le richieste del mercato, così da entrare velocemente e meglio nel mondo del lavoro.

## Potenziare l'orientamento. E se la consapevolezza fosse una materia?

Per sviluppare una mentalità aperta alle crescenti richieste del mondo del lavoro è necessario potenziare un orientamento professionale capace di guidare i giovani ad una scelta di carriera consapevole. Sia che ci si affacci al mondo del lavoro una volta terminato il ciclo di studi delle Scuole Superiori, sia che si decida di intraprendere un percorso universitario o di formazione privata, sarebbe utile lavorare sull'offerta di prospettiva lavorativa di lungo termine attraverso incontri, dibattiti, workshop, colloqui con psicologi del lavoro per discutere delle proprie attitudini e skills personali, aiutando i giovani a individua-

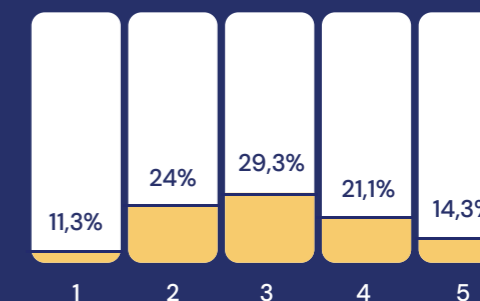
re, selezionare e investire sui propri talenti e capacità. È emersa quindi la necessità di implementare gli Open Day, le esperienze pratiche e tutto ciò che può permettere ai giovani di capire e prepararsi al mondo che li attende una volta terminati gli studi. Infine, la proposta è quella di riformare l'alternanza scuola-lavoro, per dare realmente la possibilità di scoprire e appassionarsi a una professione, rigettando il tipico approccio dello "stagista" che si trova a dover ricoprire mansioni inutili e sottovalutate, abbassando curiosità e creatività personale, oltre che professionale.

## Quando la Scuola non è Secondaria.

Lo sviluppo digitale e tecnologico impone un'accelerazione nella formazione delle nuove generazioni. Una formazione che non può partire solo in tarda età adolescenziale, ma che dovrebbe accompagnare i ragazzi già all'interno della programmazione scolastica delle Scuole Secondarie di Primo Grado. Per aumentare il livello di consapevolezza dei giovani studenti, sarebbe utile potenziare l'insegnamento di materie quali il linguaggio di programmazione unitamente all'educazione civica,

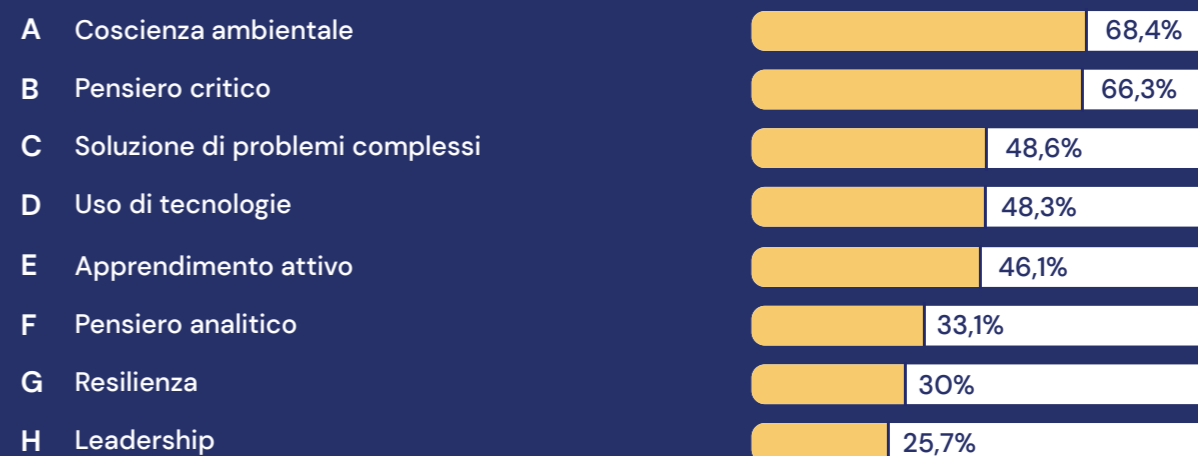
entrambe necessarie per sviluppare un pensiero critico utile ad interpretare ciò che li circonda. Per creare una società e un mondo del lavoro più sostenibili, si è discusso a lungo sulla necessità di cambiare l'approccio stesso al lavoro: i giovani non vogliono produrre di più per raggiungere più velocemente gli obiettivi, anzi. Preferiscono lavorare meno e meglio, perché credono che la riduzione dell'orario di lavoro e/o della settimana lavorativa aumenti la produttività e la felicità dei dipendenti.

Al momento il sistema di formazione disponibile nella Regione Piemonte è in grado di formare persone in grado di inserirsi efficacemente nel mercato del lavoro.

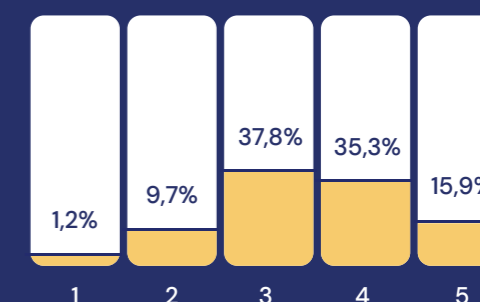


IN UNA SCALA DA 1 A 5 QUANTO SEI D'ACCORDO CON QUESTA AFFERMAZIONE? (1: PER NULLA D'ACCORDO, 5: COMPLETAMENTE D'ACCORDO)

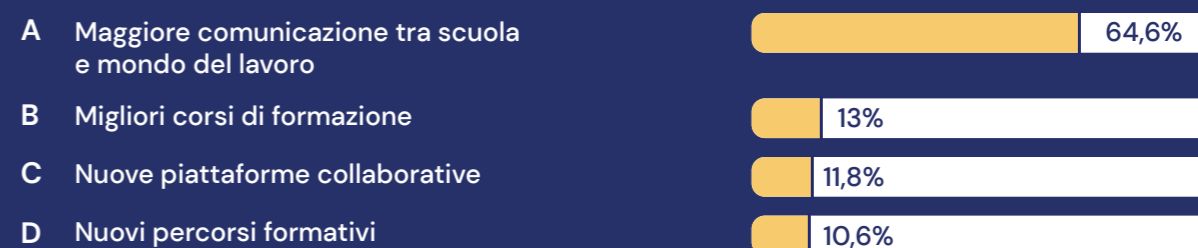
## Quali sono le competenze che i giovani piemontesi devono sviluppare?



Da 1 a 5, quanto percepisci che in Piemonte ci sia un problema con l'orientamento alle professioni del futuro?



Come si potrebbe allineare domanda e offerta di lavoro?







# Connessioni

## Integrazione delle Marginalità

Centro e periferia, città e provincia, gli integrati e i marginalizzati: il Piemonte è una realtà composita ed è inevitabile che si creino delle divisioni tra i territori e tra le persone. Per affrontarle – e superarle – è necessario partire da un ragionamento alla base della questione. Quali sono le differenziazioni inevitabili, forse auspicabili, in un territorio così variegato? Quali sono quelle che non sono accettabili e vanno combattute?

Riguardo a quest'ultime la riflessione si è concentrata più che su come eliminare queste forme di discriminazione su come far sì che le varie parti della Regione (territoriali e sociali) si parlino, entrino in connessione: una connessione infrastrutturale ma anche comunicativa e sociale. In che modo? Le risposte sono altrettanto variegata. Con un sistema di car sharing a gestione regionale, con un sistema di collegamento pubblico capillare che colleghi in modo aggiornato ed efficiente le aree montane e le langhe ai centri urbani. Favorendo l'economia di prossimità e gruppi di acquisto solidali, ideando di progetti e percorsi culturali a tappe che rivitalizzino le comunità urbane così come i territori meno centrali e animino la vita della regione in tutte le stagioni. La differenziazione non è eliminabile completamente ma può essere resa un elemento dinamico e in trasformazione all'interno dell'organismo complessivo che è la Regione. Permettere alle persone di scegliere, di connettersi per conoscere una realtà diversa rispetto a quella in cui sono inseriti è la chiave per far sì che le discriminazioni vengano mitigate e superate, perché trovino un loro ruolo dinamico all'interno della vita collettiva. Certo, in quest'ottica di sinergie tra province e creazione di comunità gli incentivi aiuterebbero: quali possiamo immaginare per i cittadini del Piemonte di domani?

## Il trasporto pubblico: in che direzione va il Piemonte di domani?

La questione dei trasporti è stata quella più dibattuta nel corso della sessione. Nonostante le frontiere aperte dal digitale la possibilità di spostarsi fisicamente nel territorio regionale è ancora considerata un aspetto basilare per combattere le marginalità – e ancora complesso, talvolta poco pratico, altre volte non sostenibile. Il grande protagonista di questa necessità è il trasporto pubblico in tutte le sue forme, visto sia come uno strumento per promuovere l'eguaglianza tra i piemontesi che come mezzo per ridurre l'inquinamento del settore dei trasporti.

Sono molte le proposte emerse per migliorare questo settore, percepito come non ancora all'altezza delle esigenze della popolazione. A partire, per rilevanza statistica, dalla necessità di un piano di mobilità pubblica integrata tra trasporto su strada e ferrovie – uno scenario in cui è immaginabile coinvolgere anche alcuni asset della sharing mobility, comprendendo quindi anche nella modulazione dei trasporti anche il car sharing e la possibilità di usare monopattini elettrici. Un app che unisca GTT to Move e le varie aziende di mobilità

a pagamento? Un sistema di pagamento proporzionale che tenga conto di età ed esigenze?

Le idee su modifiche, integrazioni e sistemi di pagamento sono molte e diverse. Infatti, il tema si collega alle proposte di miglioramento del sistema di trasporti pubblici piemontesi nello specifico. Si considera la possibilità di un abbonamento integrato regionale, di introdurre mezzi pubblici gratuiti in certe fasce orarie e, ancora, si valuta se non proporre un ampliamento delle zone ZTL nei centri urbani per rendere più vantaggioso l'uso del trasporto pubblico.

Non si discute solo dei mezzi, ma anche delle destinazioni. Il trasporto pubblico non si basa su una capillarità effettiva nella regione: alcune aree sono percepite come sguarnite di collegamenti. vengono quindi avanzate manovre di rinforzo in un'ottica di valorizzazione del patrimonio ambientale e culturale del Piemonte con nuove rotte di trasporti nella zona delle Langhe e nelle varie località montane della regione, per qualificarsi in modo più performante anche da un punto di vista turistico.

## Innovazioni digitali, tra 5G e senso di comunità.

Parlando di mezzi, quello più strategico sembra essere l'uso intelligente e strategico delle nuove tecnologie digitali: con questi strumenti sarà più facile e più efficace affrontare il tema delle marginalità. Ma l'accesso alle innovazioni digitali non è garantito a tutti in egual misura, per questo si diffonde tra i tavoli il tema del digital divide. Cosa può la Regione contro quello che viene percepito come un disequilibrio?

La priorità sembra essere la questione della potenza della rete internet, soprattutto nelle aree non centrali e meno urbanizzate della Regione: a possibilità di avere un accesso al web paritario per tutti i cittadini è visto come una chiave importante di uguaglianza, per questo urge una valutazione dell'efficacia delle reti e un progetto di potenziamento per le zone in difficoltà da questo punto di vista. Con quali finalità?

La connessione internet si traduce oggi in connessione sociale, ma i vantaggi sono ulteriori e molteplici. Infatti, anche il tema del lavoro si è intrecciato con quello delle tecnologie digitali e del potenziamento di rete e in particolare del 5G. Secondo un gran numero di partecipanti, infatti, sarebbe compito della Regione impegnarsi per agevolare lo smart working nel territorio piemontese: per questo dovrebbe investire in progetti di coworking in aree marginali e sperimentare anche soluzioni come quella della settimana lavorativa di 4 giorni. Se le

infrastrutture garantissero ai lavoratori da remoto la certezza di poter lavorare bene, verrebbero ripopolate zone al momento abbandonate, come le valli di Lanzo, o rimarrebbero popolate quelle periferiche rispetto ai grandi centri in cui gli abitanti desiderano continuare a vivere senza spostarsi quotidianamente in città, come nel Canavese. Sono queste garanzie che porterebbero i cittadini a investire maggiormente in attività locali e, di conseguenza, a percepire maggiormente un senso di comunità.

## Il Piemonte è la casa di chi ne cerca una da ristrutturare?

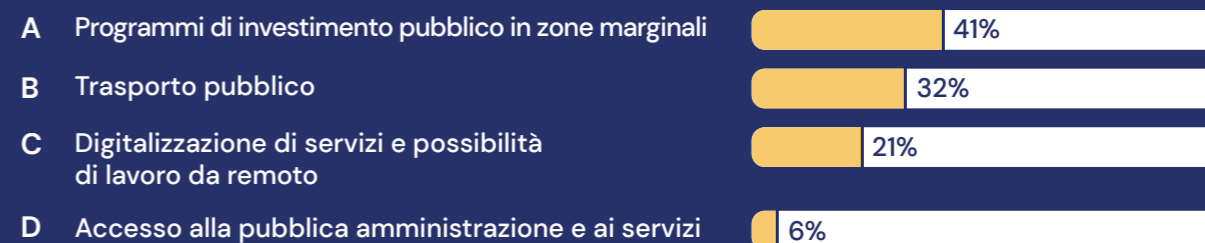
Il problema degli immobili sfitti o abbandonati è un tema di rilievo a livello mondiale. Nei tavoli di discussione è stato interpretato come un'opportunità. Questo ottimismo si rispecchia nell'idea che il recupero degli immobili inutilizzabili possa rendere più coeso il territorio piemontese. In molti hanno infatti notato come spesso marginalità e abbandono di case e locali siano strettamente collegati e in altrettanti hanno notato un trend giovanile emergente: spostarsi dai centri urbani per investire in zone rurali e periferiche dove il costo al mattone è inferiore - e dove è possibile allestire anche orti e micro-imprese agricole - al netto della necessità di spirito di adattamento, da un lato, e di impegno in un restauro consapevole, dall'altro. La riappropriazione degli stabili e la loro riqualificazione infatti deve iscriversi all'interno del Piemonte verso la sostenibilità: occorrono norme legislative per regolare la costruzione e lavorazione degli immobili con materiale riciclato e con processi sostenibili e circolari.

Le proposte emerse spingono quindi nella direzione di un recupero di questi edifici, con iniziative come l'acquisto di edifici in

zone rurali a 1 euro, oppure il recupero di immobili abbandonati tramite l'affidamento a realtà con obiettivi sociali - imprese che prevedono, tuttavia, il duplice sforzo di trovare associazioni e imprese adatte allo scopo e di creare tra loro e gli investitori un collegamento che crei valore condiviso per tutte le parti coinvolte: in questo la Regione potrebbe dimostrarsi un player particolarmente dinamico.

Accanto a questo tipo di iniziative si collocano anche quelle di promozione degli orti urbani, che vengono visti come strumenti di arginamento del degrado delle zone urbane marginali, e come un tessuto connettivo tra città e campagne, centri e periferie. Sempre in quest'ottica in molti hanno proposto anche di incentivare e facilitare l'apertura di nuovi gruppi di acquisto solidale (g.a.s.) e all'aumento di negozio di prodotto sfuso che derivino, con filiera corta, dalle campagne delle varie province piemontesi. La ricchezza del territorio piemontese spinge a immaginare diversi scenari di profitto, non esclusivamente economico, guardando al primo settore applicato a una nuova forma mentis più consapevole e responsabile.

## Quali sono gli strumenti più importanti per mantenere la coesione tra le varie parti del territorio?



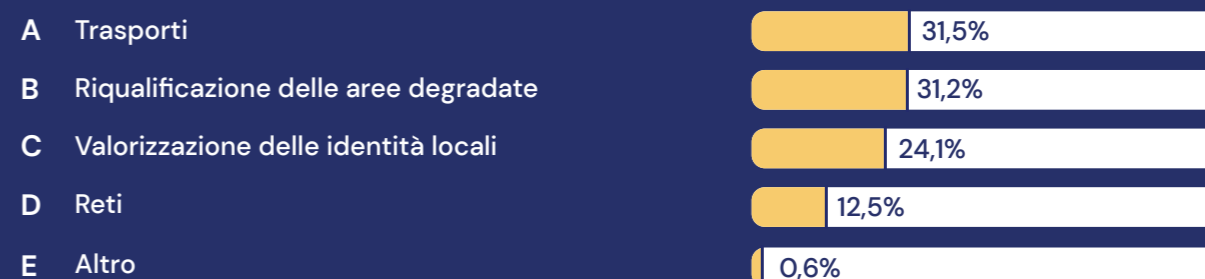
## Quali sono i limiti maggiori che impattano sui giovani tra centro e periferie o tra città e zone rurali?



## Quali dovrebbero essere le azioni più importanti per contrastare le diverse forme di discriminazione e marginalità sociale? (dare un ordine di priorità)

- |   |   |   |  |
|---|---|---|--|
| 1 | Potenziare con risorse specifiche in ambito sanitario, sociale e socio-sanitario il sistema del welfare | 3 | Ridurre forme di discriminazione di genere                               |
| 2 | Favorire l'inserimento scolastico delle persone con disagi e difficoltà                                 | 4 | Favorire il ricambio generazionale nelle aziende e nei settori economici |

## Le istituzioni piemontesi su cosa dovrebbero intervenire per integrare le marginalità?





## Benessere

### Nuova vivibilità

E se il mondo new normal fosse meglio del precedente? La crisi sanitaria, sociale ed economica generata dalla pandemia ci ha fatto riscoprire il valore della collaborazione e della cooperazione all'interno di intere comunità e territori, evidenziando l'esigenza di creare luoghi inclusivi e sostenibili, aperti a momenti di formazione e dinamiche di co-progettazione attiva in grado di aumentare il grado di coesione sociale tra le persone. Inclusività è la parola chiave.

Per migliorare la qualità della vita dei giovani e delle giovani piemontesi, la Regione dovrà orientarsi verso un'apertura a 360° di tutti i territori, aumentandone la mobilità e la competitività interna indipendentemente dalla collocazione geografica, con l'obiettivo di creare un sistema virtuoso, capace di generare benessere per tutti e tutte, a prescindere dalla propria provincia di provenienza: la diversità, oggi, è percepita come un valore.

Il miglioramento – esistenziale e logistico – della nostra vita in società sembra essere possibile attraverso la creazione di programmi culturali e psicologici a sostegno della gioventù, con l'introduzione di specifici interventi di natura socioeconomica, ma anche con il supporto delle reti sociali e della partecipazione attiva agli spazi culturali e civici in chiave inclusiva, restituendo protagonismo e visibilità a tutte quelle realtà locali capaci di coniugare nuove tecnologie, sostenibilità e inclusione, generando un forte impatto sociale.

## Supporto psicologico e salute mentale. Oltre la ridicolizzazione della settimana corta.

Nei tavoli di dibattito, la questione della sanità mentale è chiaramente emersa come centrale nella definizione del benessere dei cittadini. Le proposte sulle quali il dibattito si è concentrato si possono raggruppare lungo tre filoni.

In primo luogo, la "ritrosia piemontese" – in realtà nazionale se non internazionale – sul tema. Diversi under35 ritengono che la salute mentale sia un argomento ancora avvolto da uno stigma, che dà origine a una resistenza apparentemente ingiustificata al far ricorso a qualsiasi tipo di supporto psicologico. Da questo punto di vista la Regione dovrebbe impegnarsi in un progetto di comunicazione volto a trasmettere un'immagine più realistica e meno stereotipata o peggio obsoleta della cura della salute mentale, una campagna mediatica in grado di veicolare l'importanza dell'equilibrio mentale all'interno di un percorso di vita sano. Visto che la questione riguarda in modo particolare le fasce più giovani della popolazione si è proposto in molti interventi di portare avanti questa iniziativa di sensibilizzazione anche sui social network, nonostante possa venire percepito dai più come uno strumento non adatto a questo tipo di temi: al contrario, secondo i partecipanti la confidenza che tutti hanno con questo tipo di mezzi di comunicazione potrebbe essere una chiave importante per diffondere un'immagine più accurata e demistificata dell'importanza della salute mentale.

A fianco delle iniziative di comunicazione, poi, la Regione dovrebbe investire anche nell'offerta vera e propria di prestazioni professionali legate alla tutela della salute mentale. A questo scopo, i settori dove sarebbe possibile intervenire sono molteplici. In prima battuta, facilitare l'accesso ai terapeuti: dovrebbe essere ampliato e reso più facile l'accesso gratuito e coperto dal servizio sanitario pubblico ai professionisti della salute mentale. La possibilità di andare dallo psicologo è vista da molti dei partecipanti come un privilegio cui possono

accedere solo le persone che possono permettersi di pagare un professionista privato, mentre l'importanza dell'argomento dovrebbe spingere verso una più ampia offerta anche del servizio pubblico in questa materia. In secondo luogo, la possibilità di entrare in contatto con degli psicologici pubblici dovrebbe poi essere estesa anche in luoghi meno formalizzati rispetto alle strutture sanitarie vere e proprie: le scuole, i consultori, i centri per l'ascolto, i luoghi dell'associazionismo sono tutti possibili punti di contatto informali, dove le persone possono parlare con un professionista in un ambiente più accogliente e familiare. Infine, il terzo punto emerso durante i dibattiti riguarda la tutela della salute pubblica sui luoghi di lavoro. Molti dei partecipanti ritengono che una gran parte dell'equilibrio mentale delle persone passi attraverso le esperienze che si vivono a lavoro e che purtroppo spesso l'ambiente di lavoro si rivela un contesto in cui appesantire la propria salute mentale, invece che migliorarla. Per migliorare questa situazione sono state avanzate diverse proposte: secondo molti dei partecipanti le aziende piemontesi dovrebbero essere tenute a fornire ai propri lavoratori un servizio di consulenza sulla salute mentale, tenuto da psicologi o da mental coach e la regione potrebbe essere il mediatore tra corporate-PMI-freelance e enti di prevenzione psicologica.

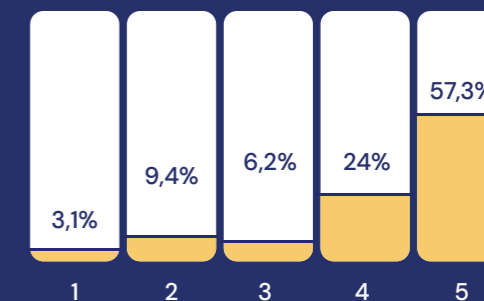
In generale e in conclusione, lavoro e salute mentale vanno insieme. Si è sottolineato in molti interventi come anche le condizioni logistico-pratiche del lavoratore incidono di fatto sulla salute mentale collettiva della popolazione, oltre che sul singolo. Da questo punto di vista la Regione dovrebbe sperimentare internamente, proporre e incentivare nelle società del suo territorio soluzioni creative di gestione del lavoro, come la settimana corta, lo smart working, il telelavoro, etc. in modo da dare ai lavoratori un ambiente e delle condizioni di lavoro flessibili e adattabili alle loro esigenze.

## Educazione emotiva: cosa facciamo per essere felici?

Dal lavoro ai tavoli è emersa la necessità di riprendere un contatto con la natura, nel senso più stretto del termine: vivere in una città in cui gli spazi verdi, gli orti urbani e il patrimonio artistico e culturale vengono valorizzati è motivo di benessere per le giovani generazioni. Stare bene nel proprio territorio è essenziale per lo sviluppo dell'individuo e questo dev'essere garantito a prescindere dalla propria provincia di residenza. La Regione dovrebbe mettere in atto progetti e attività per coinvolgere anche quei territori che oggi risultano perlopiù marginali, aiutandoli ad aumentare la propria attrattività, non solo in termini turistici, ma soprattutto in ottica di vivibilità, coesione sociale e inclusività. Nella discussione, questi ultimi tre temi sono stati d'importanza fondamentale, ed è emersa la necessità di organizzare più momenti di aggregazione e tavoli di discussione come Piemonte2027, in cui i giovani possano davvero far sentire la propria voce ai decisori del presente. Il protagonismo giovanile diventa quindi essenziale per raggiungere l'autodeterminazione come cittadini consapevoli, attori attivi nel proprio territorio. Perciò è più che mai urgente implementare tutte quelle strutture territoriali capaci di ascoltare i giovani e dare loro uno spazio in cui esprimersi liberamente. Questo permetterebbe il confronto partecipato sui temi del presente, alimentando la curiosità e l'interesse di conoscere l'altro, favorendo la condivisione e l'aumento delle interazioni sociali, indice di soddisfazione personale e inclusività sociale. In questo, è emerso il tema dell'educazione emotiva, intesa come una vera e propria roadmap alla ricerca del benessere: all'aumentare della capillarità di strutture quali punti di

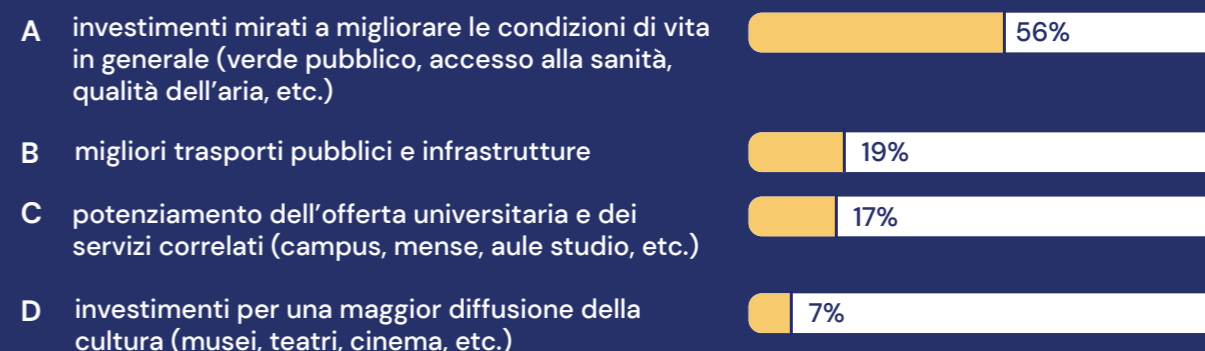
ascolto, associazioni e sportelli, aumenta l'indice di benessere inteso come inclusività, sostenibilità e partecipazione attiva dei giovani. Di rilievo fondamentale è stata anche l'attività sportiva, capace di creare coesione tra comunità differenti, nonché il volontariato come strumento di scoperta di realtà molto distanti da quelle di partenza. Un punto interessante quest'ultimo, considerando che la società attuale tende sempre più a un individualismo sfrenato, volto all'iper-produttività e al sacrificio personale per raggiungere la propria realizzazione personale. Invece, i giovani credono che il benessere derivi proprio dall'incontro con l'altro, dall'empatia, dall'inclusione delle differenze e dalla loro valorizzazione. In questo, l'enorme portata dell'innovazione tecnologica gioca un ruolo fondamentale, delineando le città sempre più come "contenitori" capaci di favorire l'imprenditorialità giovanile. Tuttavia, questo rimane un tema dolente, poiché è percepito come distante dai giovani, a tratti irraggiungibile, complici i pochi investimenti, la mancanza di un orientamento adeguato e di un'elevata burocrazia e rigidità di regole che allontana anziché avvicinare. La Regione pertanto dovrebbe favorire la creazione di luoghi aperti a dinamiche di co-progettazione sostenibile per favorire l'inclusione sociale dei giovani, investendo nella comunicazione e diffusione delle varie opportunità che possono attivarsi sul territorio. Un sistema virtuoso in cui la Regione si fa promotrice di politiche innovative per trattenere e attrarre nuovi talenti, italiani e non, aumentando il grado di competitività della Regione stessa e generando maggiore benessere sociale tra i giovani.

## La tutela del benessere psicofisico è uno degli aspetti che possono incidere sull'attrattività del Piemonte per i talenti provenienti da altre parti del Paese/mondo.

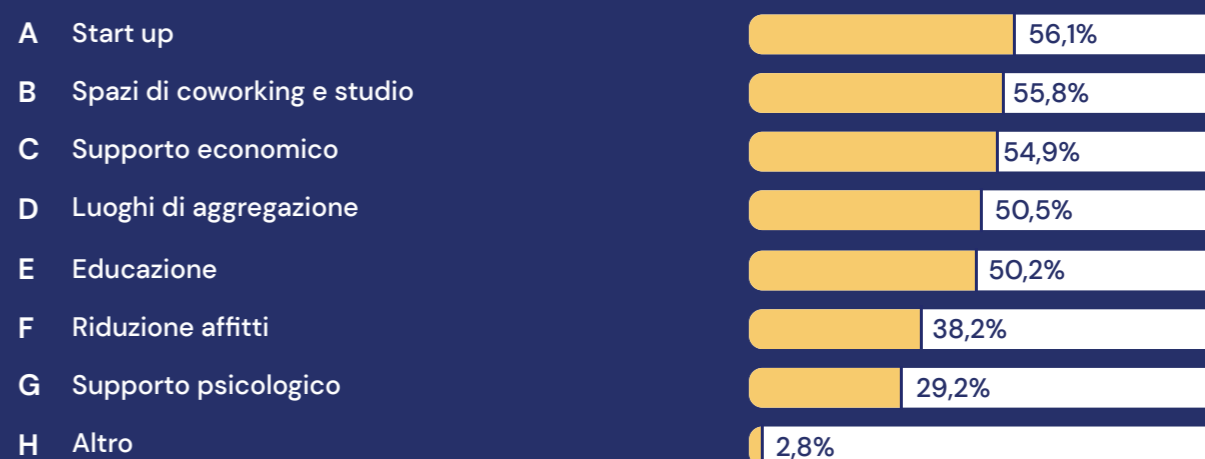


IN UNA SCALA DA 1 A 5 QUANTO SEI D'ACCORDO CON QUESTA AFFERMAZIONE? (1: PER NULLA D'ACCORDO, 5: COMPLETAMENTE D'ACCORDO)

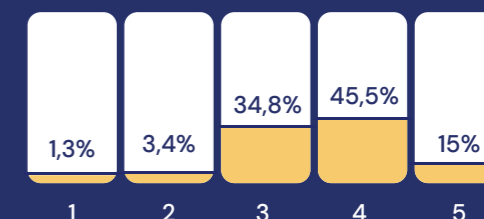
## Su quali servizi è necessario puntare per rendere migliore la vita dei giovani residenti in Piemonte?



## Su cosa bisognerebbe investire per trattenere i giovani piemontesi?



## Da 1 a 5 quanto ritieni "vivibile" il Piemonte?



# PIEMONTE 2027

NextGen per la Sostenibilità



IN COLLABORAZIONE CON

**VISIONARY**